

Attacco

L'INCHIESTA

La Guardia di Finanza sta agendo, ad ampio raggio, d'intesa con la Procura della Repubblica, e sta esaminando i primi atti acquisiti. Tempi lunghi...



I PRIMI EFFETTI

L'opposizione chiederà una seduta monotematica del consiglio provinciale, dopo aver appreso soltanto dai giornali del blitz delle Fiamme Gialle

CLAUDIO BOTTA

E' partita con un silenziatore che non è riuscito a contenere il fragore, l'inchiesta della Guardia di Finanza sui precari di Palazzo Dogana. Un'inchiesta ad ampio raggio sulle tante situazioni emerse nell'ultimo mese, ampiamente documentate da l'Attacco e che nessuno ha ritenuto opportuno chiarire, e non soltanto sugli otto borsisti. Un'inchiesta che avrà i suoi tempi, ovviamente diversi da quelli della politica, visto che siamo soltanto agli atti preliminari, alla consultazione delle carte appena acquisite, degli atti che hanno spianato la strada ai percorsi tracciati finora, dei quali il protocollo fissato lunedì sera nella burrascosa seduta della giunta provinciale a Palazzo Dogana ha segnato soltanto l'ultimo atto.

I tempi della Procura diversi da quelli della politica

Un'inchiesta seguita con molta attenzione dalla stessa Procura della Repubblica, indirettamente - o direttamente, questione di punti di vista - sollecitata dallo stesso presidente dell'amministrazione provinciale Carmine Stallone nelle sue lettere inviate per conoscenza a Vincenzo Russo e Massimo Lucianetti (procuratore capo del tribunale di Lucera). Un'inchiesta della quale in pochi intimi erano a conoscenza, tra gli stessi assessori, tra i consiglieri provinciali, tra quanti entrano ed escono dall'ufficio personale dove sono state prodotte in questi giorni valanghe di fotocopie e stampe di computer per distribuire elenchi, delibere e determine fino a qualche settimana fa di ordinaria amministrazione e disattenzione, a parte i commenti tra addetti ai lavori, maliziosi, rassegnati, indifferenti, e che in questi giorni hanno fatto il giro degli uffici, dentro e fuori Palazzo Dogana. Ha chiesto quegli elenchi il consigliere del-

Fotocopiatrici in tilt all'ufficio personale. Tutti cercano elenchi

l'Udc Bruno Longo, per esempio (lo aveva annunciato in un'intervista rilasciata la scorsa settimana, per preparare un'interrogazione con annessa richiesta di seduta monotematica del consiglio provinciale). Lo hanno seguito a ruota (ma forse lo hanno addirittura preceduto) gli uomini delle Fiamme Gialle, costretti a un salto nel passato attraverso leggi e normative ed all'interpretazione di quelle leggi, costretti a tracciare loro una linea netta di demarcazione tra etica e legalità, tra l'ampia facoltà di fare delle scelte e la piena correttezza e trasparenza di quelle scelte, a capire e chiarire quali sono le regole e quali le eccezioni; chiamati ancora una volta a incontrarsi, dalle nostre parti, con una politica disinvoltata, questa volta nel Palazzo accanto all'altro totem che hanno messo a soqquadro nel recente passato senza badare a nomi e

# Stallone, come se nulla fosse accaduto. Ma tutto sta franando

## Ormai il presidente si concede solo alle telecamere



litico", sottolinea.

Mentre Angelo Cera, che nei prossimi mesi vorrebbe fare proprio il presidente della Provincia, di ritorno da Vieste spiega che "il vero scandalo è un altro e tempo fa lo avevo denunciato, anche se nessuno mi ha dato retta. Si ricorda i concorsi che aveva bandito l'amministrazione Pellegrino, ai quali avevano partecipato migliaia di concor-

"Il vero scandalo è un altro: i posti non assegnati per i concorsi banditi"

renti? Molti di quei posti messi a concorso non vennero assegnati dalla successiva amministrazione Stallone, come se la gioventù dell'intera provincia fosse composta da un mucchio di ciucci, magari laureati con 110 e lode. Clamoroso fu il caso di un giovane del mio paese (San Marco in Lamis, ndr) che fu uno dei quattro ammessi all'orale di un concorso che prevedeva la disponibilità di otto posti, e alla fine venne bocciato. Allora fu uno schiaffo ad una generazione intera, spesso e volentieri costretta ad emigrare al nord stavolta non con la valigia di cartone ma con un computer portatile: ma nessuno si indignò per questo". Lui no mannaggia, ancora si arrabbia quando ci ripensa, a quella sorta "di salvadanaio acquisito che non ha risolto, o ha risolto in maniera differente, i problemi della pianta organica dell'ente". Mentre non gli fanno né caldo né freddo le polemiche - con annessa inchiesta - sui 'figli di'. "Non sta scritto da nessuna parte che i figli di politici, amministratori, dirigenti debbano essere criminalizzati a prescindere: l'importante, però, è che tutto sia stato fatto nel rispetto delle leggi, e seguendo le regole", è il suo credo.

"Per gli otto borsisti ci sono pareri differenti da parte dei giuristi"

LE COMPARSATE IN TV

Meno male che ci sono le transmissioni sportive, il lunedì sera. Dove il presidente Carmine Stallone finalmente si può rilassare, dopo le tensioni della giornata (politica e non). E dove si è rifugiato anche l'altra sera (quello che è successo lo abbiamo raccontato nel numero di ieri), a Telefoggia, per discutere del suo amato Foggia, purtroppo fonte di ulteriori preoccupazioni in questo periodo così balordo. Là è apparso un po' dimesso, per la verità, e gli ospiti in studio sono rimasti piuttosto sorpresi per l'insolito sfogo in diretta.

Ben altra sera, meno male, aveva il giorno dopo (ieri) a Teleblù, negli studi de 'L'altra campana', quando con taglio fresco di parrucchiere ha raccontato la sua verità e sintetizzato un po' del report dei suoi cinque anni, con qualche spiegazione e qualche dimenticanza, senza un contraddittorio incalzante sulle questioni più spinose, questione di tempo, e derubricando ad ordinaria amministrazione le visite della Guardia di Finanza a Palazzo Dogana e dei carabinieri in via Telesforo.

cariche.

L'OPPOSIZIONE

"Non sono certamente il tipo che si presta alle strumentalizzazioni, non è la mia indole", spiega Paolo Agostinacchio, avvocato, attuale esponente della Destra in consiglio provinciale, che venerdì scorso era regolarmente in aula a votare per i revisori dei conti, ed ha appreso soltanto sfogliando il Corriere del Mezzogiorno prima, l'Attacco poi quanto era accaduto in piazza XX Settembre. "Una informazione in materia avrebbe evitato

UN PRESIDENTE SOTTO I RIFLETTORI MEDIATICI. IL POVERO MORLACCO STAVA TORNANDO A LUCERA FURIOSO PER LA GIUNTA PROVINCIALE MINACCIANDO FUOCO E FIAMME. LO SDI ERA IN CONCLAVE A DECIDERE CHE FARE, QUELLI DELLA MARGHERITA ERANO ALLE PRESE CON I TELEFONINI SENZA CAMPO LUNGO L'AUTOSTRADA AL RITORNO DA ROMA, GRISORIO CHE PENSAVA 'IO ME TORNÒ BELLO TRANQUILLO DAI MIEI MALATI', E LUI DOV'ERA? MA A TELEFOGGIA, OVVIAMENTE. A RILASSARSI COL FOGGIA

lo stupore, evidentemente, ma questo rientra in un andazzo ormai consolidato, e che mi auguro vivamente che in futuro possa essere evitato. Sarebbe stato opportuno darne notizia di quanto era accaduto, per non svilire ulteriormente il nostro ruolo e mostrare una maggiore considerazione nei nostri confronti. Al di là della vicenda in sé, sulla quale non ho elementi sufficienti per esprimere valutazioni, si tratta di un fatto che impone un approfondimento immediato in consiglio, perché il dato è po-